



Rassegna Stampa Quotidiana

NAPOLI
Martedì 8 Novembre 2016



A cura di Ida Palisi - Ufficio stampa Gescosociale 081 1955065
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

IL PROGETTO Gli investigatori non escludono alcuna pista. Incendio alla vigilia del workshop sul riciclo delle acque

A fuoco l'orto sociale urbano di Ponticelli

NAPOLI. «Bruciato lo spazio di socializzazione dell'Orto Sociale Urbano di Ponticelli, creato in una parte del parco "Eduardo De Filippo" affidato dal Comune di Napoli all'Unità Dipendenze Centro Diurno Lilliput Asl Na1 Centro ed alla Rete Territoriale costituitasi intorno all'orto».

Ieri mattina quando il gruppo di lavoro del l'Orto Sociale Urbano di Ponticelli è andato a predisporre lo spazio e i materiali per agevolare il lavoro del workshop che si terrà nei prossimi giorni, ha trovato lo spazio di socializzazione bruciato.

«Abbiamo da subito pensato ad un ennesimo atto di vandalismo - hanno raccontato i volontari - ma le modalità con cui è stato appiccato il fuoco ci hanno fatto pensare ad un chiaro atto d'intimidazione». Fino all'altra sera i volontari testimoniano che era tutto in ordine quando hanno chiuso l'Orto, «quindi il tutto deve essere avvenuto durante la

notte - hanno proseguito i responsabili - in più la forte pioggia aveva bagnato tutto e questo rendeva difficile appiccare il fuoco, per questo motivo serviva qualcosa di forte per far prendere le fiamme. Infatti abbiamo trovato più bottiglie di plastica con residui di benzina proprio sotto l'ombrellone di paglia, i tavoli ed i tronchi/sgabello bruciati, questo indica chiaramente un atto di premeditazione ed un'organizzazione, e non un atto di vandalismo estemporaneo» hanno raccontato i responsabili.

Tutto ciò, inoltre, avviene alla vigilia del Workshop Internazionale di Autocostruzione per i Sistemi di Gestione delle Acque con materiali di riciclo che si terrà proprio all'Orto Sociale Urbano di Ponticelli da oggi al 16 novembre. Si tratta di una iniziativa promossa da Diarc Dipartimento di Architettura Uni-

versità Federico II di Napoli, SmartLab, Stress-Metropolis e organizzata da Habitat Unit in collaborazione con ReMida Laboratorio di Riciclo Creativo, Orto sociale Urbano di Ponticelli, centro Dipendenze Centro diurno Lilliput Asl NA1 Centro e Centro sociale Casa Mia Nitti Archintorno.

Dopo la denuncia dei responsabili alle forze dell'ordine, saranno i vari uffici investigativi a prendere in carico la questione cercando di capire, prima di tutto, se si è trattato di un atto intimidatorio oppure di un gesto vandalico di qualche balordo. Nessuna ipotesi è esclusa e le indagini si muovono a tutto tondo.

La novità

A Ponticelli apre l'asilo che «insegna» gli spazi

NAPOLI Una scuola a misura di bambino, dove gli spazi vengono vissuti e abitati, nel tentativo di coniugare architettura e pedagogia. Non è un auspicio o una buona idea, ma l'obiettivo di "Fare Scuola", il progetto di Fondazione Reggio Children ed Enel Cuore Onlus che coinvolge sul territorio nazionale oltre 60 istituti scolastici. Attraverso il miglioramento degli ambienti e l'innesto di processi di innovazione e sostenibilità il progetto tende a migliorare la crescita e i processi di apprendimento dei piccoli alunni.

"Fare Scuola" è approdato a Napoli e ha dato un volto nuovo alla Scuola dell'Infanzia e Primaria dell'"Istituto Comprensivo 70° Marino- Santa Rosa" di Ponticelli. La riqualificazione degli spazi del plesso, che ospita

450 alunni, valorizza i luoghi della scuola, percepiti, dai più, come grandi spazi vuoti o di passaggio. In particolare, sono stati sviluppati due volumi scultorei che evocano l'immagine di una casa, collocati nei due atri. Le parti basse dei volumi sono chiuse e possono essere utilizzate come piano di lavoro e di proiezione, mentre le parti alte sono aperte per permettere l'illuminazione naturale all'interno. Anche il corridoio che collega i due atri è stato attrezzato per l'attività didattica ed è dotato, al centro, di una struttura "totem" che svolge le funzioni della tradizionale bacheca, raccontando le esperienze fatte a scuola dai bambini. «L'arredo e l'ambiente circostante sicuramente sono importanti – spiega il dirigente scolastico dell'Istitu-

to Comprensivo Marino -Santa Rosa Gaetano Marchesano-, coniugati all'aspetto pedagogico aiutano il bambino a sapersi rapportare con l'ambiente che lo circonda, ma soprattutto a relazionarsi con gli altri. Il fatto di aver ricevuto in dono questo progetto è motivo di grande orgoglio, soprattutto perché si è deciso di applicarlo in una periferia come Ponticelli. Sono sicuro e convinto - sottolinea Marchesano- che il riscatto di certe zone può avvenire solo attraverso la cultura e l'innovazione».

Nella mattinata di ieri il taglio del nastro che ha sancito il nuovo modo di concepire gli spazi scolastici. All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, il segretario generale di Enel Cuore Onlus Novella Pel-

legrini e il presidente della Fondazione Reggio Children - Centro Loris Malaguzzi, Carla Rinaldi oltre ai progettisti che hanno ridisegnato gli spazi della scuola, Cherubino Gambardella e Simona Ottieri.

«La nostra scelta - spiega Novella Pellegrini di Enel Cuore Onlus- è quella di accompagnare le scuole di infanzia e primarie con il programma "Fare scuola". Questo vuol dire arrivare nelle periferie delle grandi città, come Napoli per portare un nuovo approccio alla lettura degli spazi e alla comunicazione che può avvenire all'interno della scuola».

Walter Medolla
© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Scampia si cercano maestre Un vertice con le 10 Municipalità

Appello del presidente di quartiere. Esposto di «Tutti a Scuola

NAPOLI Mancano gli insegnanti di sostegno e gli assistenti materiali per i bambini disabili nelle scuole del capoluogo, mancano finanche le maestre nelle comunali, complice il decreto Buona Scuola; e manca il trasporto scolastico per i 1200 studenti che abbisognano d'essere accompagnati.

A due mesi dall'inizio delle lezioni non c'è nulla a regime per i servizi necessari agli studenti e alle loro famiglie. L'associazione Tutti a Scuola ha pronto un esposto per la Procura che chiama in causa direttamente Regione e Comune.

E da Scampia parte l'iniziativa di riunire ad un solo tavolo i dieci presidenti di quartiere per riorganizzare «con estremo ritardo» l'organico scolastico a seconda delle esigenze.

O almeno è la proposta del presidente dell'Ottava Municipalità Apostolos Paipais che, dopo essersi confrontato con l'assessore alle scuole, Annamaria Palmieri, scrive al vicesindaco Del Giudice competente per il decentramento chiedendo la convocazione dell'assemblea cittadina per «produrre un elenco analitico

di tutto il personale educativo per le esigenze dei nidi e delle scuole dell'infanzia» e «valutare insieme l'eventualità di una redistribuzione delle risorse umane».

Ma non è finita, perché «in circa 60 plessi da noi e nella stessa sede della municipalità in viale della Resistenza - continua Paipais - al di là del sostegno e della mancanza di materiali basilari (persino la carta igienica) abbiamo anche urgenti problemi strutturali, con infiltrazioni: in alcuni uffici piove».

Insomma la protesta di via Fratelli Cervi, delle madri del 19° circolo bloccato dalla malattia di due maestre insostituibili, con solo 5 educatrici per 27 bambini frequentanti, l'orario ridotto dalle 9 alle 14 e dove tiene banco il caso della piccola Giada, disabile rimasta senza assistenza, è specchio del problema generale.

Non ci sono insegnanti di sostegno reperibili, «perché a seguito dei trasferimenti forzati al Nord da noi mancano gli insegnanti specializzati, sostituiti, non è ancora chiaro con quale criterio, con colleghi non specializzati, e qui

persino il premier Renzi si è coperto il capo di cenere» riassume Toni Nocchetti dell'associazione Tutti a Scuola; e le scuole comunali alle prese con una «tardiva riorganizzazione» degli organici non hanno graduatorie utili a cui attingere (è quel che ha lamentato l'altro giorno l'assessore Palmieri); a tutt'oggi Napoli Sociale non ha attivato il trasporto scolastico per 110 persone, che ne dica il sindaco di Magistris in tv, né c'è assistenza materiale anche per la mancata riconferma per i 106 che si occupavano di 1200 bambini e studenti napoletani disabili (venerdì la coop che si era aggiudicata il servizio manifestava davanti al Comune) «in bilancio quest'appalto è scomparso».

Manca il sostegno alla piccola Giada? Qui nemmeno il magistrato può fare qualcosa.

E da Tutti a Scuola partono iniziative in Procura, spiega Nocchetti, «nei confronti degli enti responsabili della mancata partenza del servizio di assistenza alla comunicazione (Regione e Comune; si tratta di operatori che fanno dialogare un bambino che non

parla attraverso il computer) sulla base di un'ordinanza del giudice che già attesta l'obbligatorietà del servizio, e stiamo ragionando anche sul procedere sull'assistenza materiale nei confronti del Miur. La cosa penosa - conclude Nocchetti - è che al 7 novembre in questo caos nessuno ha sentito il bisogno di chiedere scusa alle famiglie. Anzi, se si eccettua l'intervento di qualche esponente dell'opposizione in Consiglio comunale si sente dire che va tutto bene. Meraviglia poi che chi sia al ramo già da due legislature non abbia preso in seria considerazione il problema degli organici prima di adesso».

La richiesta del presidente di Scampia al vicesindaco Del Giudice è del 3 novembre.

Malgrado l'interesse mostrato dall'assessore Palmieri, che ha incontrato le famiglie, non c'è stata ancora risposta.

Da qualche giorno le famiglie di Scampia hanno sospeso le proteste nella sede della Municipalità. Aspettano. Come aspettano quelle di Pianura-Soccavo, del Vomero o dell'Avvocata...

L. Mar.

 **Save the Children**

Il 40% dei bambini senza mensa

Il 40% degli istituti scolastici principali a Napoli e in Italia non è provvisto di una mensa e anche lì dove esiste spesso il servizio di refezione scolastica presenta gravi carenze sia riguardo i criteri di accesso che per le modalità di erogazione. È quanto emerge dal nuovo Rapporto «(Non) Tutti a Mensa! 2016», un monitoraggio realizzato per il quarto anno consecutivo da Save the Children, l'Organizzazione internazionale dedicata a promuoverne i diritti dei bambini.

Un patto per la città «delle competenze» all'ombra della Bcc

Ieri l'evento promosso dal Credito cooperativo con sindaco, cardinale, imprese e professionisti

Un patto per Napoli che metta insieme banche, istituzioni, impresa, università, professioni, mondo della solidarietà e Chiesa: è tra i risultati del convegno organizzato dalla Banca di credito cooperativo di Napoli che si è tenuto ieri in uno dei gioielli della città: la Sala del Vasari nel complesso di Sant'Anna dei Lombardi.

«Il patto per Napoli di cui tanto si discute in questo periodo deve diventare operativo attraverso iniziative immediate, operazioni cantierabili, progetti concreti – ha detto il presidente della Bcc di Napoli, Amedeo Manzo – noi come sistema del credito cooperativo siamo pronti e già ci stiamo preparando ad essere al fianco di importanti iniziative. Grandi e piccoli progetti che danno nuovo respiro al tessuto economico, in tal senso è importante anche la presenza del sistema del microcredito». Un nutrito parterre, una sala affollatissima, un segnale importante, visto che il tema del Forum era ripartire da Napoli, seguendo tre piste: sviluppo, legalità, coesione sociale. Ad aprire l'ampio dibattito, coordinato da Marco Demarco, il sindaco Luigi de Magistris, che si ha rimarcato l'importanza della

«semplificazione delle procedure con il passaggio ai poteri ordinari e tempi rapidi per realizzare il patto per Napoli; tra le tante opere che partiranno nel 2017 – ha proseguito il primo cittadino – con il consolidamento della metro 1 e 6, il via libera ai cantieri del centro storico, la bonifica dell'area orientale. Mentre il 10 novembre cominceranno i trasferimenti in via Labriola degli abitanti delle Vele».

Il cardinale Crescenzo Sepe ha ricordato che «Napoli deve superare l'individualismo e puntare sul lavoro».

La questione legalità è stata invece rimarcata dal sottosegretario alla Giustizia Cosimo Ferri per il quale bisogna «consentire investimenti importanti delle imprese e dare un futuro più sereno alla città per la quale il Governo sta facendo e farà ancora molto». Tema sul quale ha concordato anche il presidente del tribunale Ettore Ferrara. Ma ovviamente è essenziale il confronto con il mondo delle imprese e dei professionisti. Senza dimenticare però che Napoli è anche una città che sa esprimere umanità e solidarietà, in questo ambito vanno molti progetti sostenuti dalla Banca di credito cooperativo di

Napoli. «Il nostro obiettivo è quello di realizzare impresa in collaborazione con le esigenze di risanamento morale della città per far sì che la ricchezza aiuti a vivere meglio tutti i cittadini napoletani», ha concluso Manzo.

Tra gli altri interventi: il rettore del Suor Orsola Lucio d'Alessandro, don Adriano Vincenzi, delegato Cei per Confcooperative, il presidente di Confindustria Campania Costanzo Jannotti Pecci, il presidente di Italferr Riccardo Monti, il presidente dell'ente per il microcredito Mario Baccini, il presidente di Adler Paolo Scudieri e la vicepresidente di Coelmo Stefania Brancaccio.

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il garante Soro

«Una grande alleanza per difendere i minori dalle insidie del web»

Davide Cerbone

Sono lontani i tempi in cui per mettersi l'anima in pace bastava tenere al riparo i pargoli dai rischi della strada. Adesso le insidie si annidano tra i flutti del web, spesso sotto mentite spoglie. E possono sorprendere i piccoli navigatori anche nel tepore della loro cameretta, fortino inespugnabile di un'infanzia che non c'è più. Nella quotidiana battaglia in difesa dei minori, insomma, internet ha aperto un altro fronte: quello virtuale, che nella vita al tempo dei social si intreccia e si confonde con quello reale. Dimensioni e identità parallele, ma al tempo stesso perpendicolari.

La questione è così seria da indurre Polizia postale, Altroconsumo, Google e Iaic (l'Accademia italiana del codice di internet) ad organizzare un ciclo di incontri dal titolo «La tutela dei minori nel mondo digitale». Il dibattito, che rientra nella campagna nazionale «Vivi Internet, al Sicuro», ieri pomeriggio ha toccato Napoli e stamattina sbarcherà all'università di Salerno. Antonello Soro, garante della privacy, auspica una «Grande alleanza tra istituzioni, internet provider e

scuola». Il presidente del Garante per la protezione dei dati personali, che nella storica Aula Pessina della Federico II è l'ospite d'eccezione, ammonisce: «Dobbiamo essere tutti uniti nella diffusione di una nuova cultura civica della società digitale. In questi mesi, in diverse parti d'Italia, ci sono state vicende tragiche che hanno come sfondo il problema di un'assoluta distanza delle istituzioni, famiglie e scuola in primis, rispetto alla complessità della dimensione digitale. Da una parte c'è bisogno di armonizzare le regole della vita online con quelle offline e dall'altra si deve rafforzare una consapevolezza: tutto ciò che accade nella vita digitale è vita reale, compresi i dati, che sono parte di noi. Per proteggere le persone, dobbiamo proteggere quelli».

La sfida, partendo dall'università, è raggiungere i minori, culturalmente meno attrezzati, con le loro famiglie. «Se non si fa questo - riconosce Soro - le parole di oggi non servono a molto. Bisogna creare un'onda di informazione. Questi incontri, come il vademecum dell'Autorità sulla scuola in internet,

sono piccoli mattoni. Messi insieme, possono dare un grande risultato».

Guai ad abbassare la guardia, dunque. Perché in quel mondo racchiuso in uno schermo le promesse corrispondono ai tranelli. «Per i minori, rischi e benefici di internet vanno di pari passo», avverte Antonio Martusciello, commissario dell'Agcom. «Per questo - dice - è importante che la famiglia, la scuola, i media, le tecnologie e il contesto normativo predispongano gli opportuni filtri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il monito

Le tante tragedie dimostrano la lontananza di istituzioni e famiglie dalla dimensione digitale

“Giovani, attenti al lato oscuro di internet”

Il garante della privacy alla Federico II. La campagna di Google sulla sicurezza

PAOLO DE LUCA

DICE: «L'emergenza c'è, e non va sottovalutata». Non ha dubbi Antonello Soro nel descrivere il rischio che, spesso, internet rappresenta nella tutela dei propri dati. Soprattutto per i più giovani, «padroni dei mezzi tecnologici, ma non consapevoli dei rischi che corrono nel fornire informazioni a sconosciuti». Il garante della privacy è intervenuto alla Federico II per il convegno «Vivi Internet, al sicuro». L'incontro, con alcuni tra i più autorevoli addetti ai lavori, tra cui la senatrice Elena Ferrara ed il commissario Agcom Anto-

nio Martusciello, è stato organizzato da Google, in collaborazione con la polizia postale e delle comunicazioni, Altroconsumo e l'Accademia italiana del Codice di internet. Obiettivo: sensibilizzare sui sistemi di tutela della privacy telematica. Sono 28 milioni gli italiani online. «Internet è un mezzo di comunicazione dai grandi risvolti positivi - riprende Soro - Non va mai demonizzato, ma regolamentato». Dal cyberbullismo, al sexting, alle chat fuori controllo, fino allo stalking e alla pedopornografia: «Il lato oscuro della rete - dice Fabiola Silvestri, dirigente del compartimento di polizia postale campano - si espande sempre più, soprattutto a causa dell'ingenuità degli utenti». Occorrono contromisure. «La parola d'or-

dine - spiega Soro - è prevenzione. Vanno utilizzati linguaggi comprensibili e immediati nelle norme e incentivate le misure dei siti che verifichino le età. Soprattutto, dovranno partire corsi di educazione civica alla rete nelle scuole». Da un'indagine Agcom, «Il 16 per cento di ragazzi tra i 13-17 anni - aggiunge Martusciello - si è iscritto a siti di chat e appuntamenti, il 50% si dichiara contrario al sexting e, addirittura il 4% sostiene che non sia un pericolo». Google organizza da un anno incontri e forum sull'argomento, oltre ad implementare per ogni profilo internet un "account personale" che fornisce accesso immediato alle impostazioni per proteggere i dati. La prevenzione è anche su strada e nelle università. Negli ulti-

mi giorni, l'azienda ha curato "Il minuto della prevenzione digitale": un "Google Bus" ha attraversato le piazze di cinque città con l'obiettivo di informare. Oggi l'equipe di esperti sarà all'università di Salerno, ieri era a Napoli, a piazza Dante: «Abbiamo avuto un caldo riscontro - dichiara Andrea Stazi, Public Policy Manager Google - Abbiamo incontrato più di 800 persone, soprattutto adulti tra 35 e 50 anni, che ci hanno raggiunto per fare un controllo sicurezza sul proprio account e chiedere raggugli».

Salute mentale La Donadio testimonial

Si terrà dall'11 al 13 novembre, alle 9, organizzato dalla Società Italiana di Psicoterapia Integrata, nel Conservatorio di San Pietro a Majella il convegno "La psicosi da pericolo ad opportunità", per lanciare il messaggio che la malattia mentale si può curare grazie a nuovi modelli di diagnosi e cure efficaci. Ospite d'eccezione il luminaire della psicoriabilitazione Luc Ciompi e il suo modello bio-psico-sociale. Testimonial l'attrice Cristina Donadio (foto), lo speaker Giancarlo Cattaneo e il gruppo musicale La Maschera. «Lavorando con i metodi giusti - spiega Giovanni Ariano, direttore della Sipi - si può intervenire in modo tempestivo sulle patologie gravi, interrompendo la spirale della cronicità invalidante». Venerdì alle 19 i bambini della cooperativa Lithodhora metteranno in

scena con la cooperativa Integrazioni, lo spettacolo "Fuori e dentro di noi", regia e testo di Alessandra Ranucci. Sabato alle 14.30 sarà invece proiettato "Abbraccialo per me", coraggioso film sulla disabilità mentale con la partecipazione del cast e del regista Vittorio Sindoni. Domenica alle 11.30, nella Basilica del Gesù Nuovo, sarà celebrata inoltre la messa per i malati e tutte le persone sensibili al tema. Relatori degli incontri, oltre ai soci dell'International Society for Psychological and Social Approaches to Psychosis, diretta da Maurizio Peciccia, docenti di diverse Università italiane, responsabili di Dipartimenti di salute mentale di Asl e rappresentanti dell'associazione Liberamente. L'evento ha il patrocinio di Regione, Università Federico II, Consiglio nazionale dell'Ordine degli Psicologi, Caritas Diocesana e Laicato Chiesa di Napoli.

“Riapro il pronto soccorso al Cto dei Colli Aminei”

GIUSEPPE DEL BELLO

HUB ortopedico al Cto. Significa ricovero successivo ad assistenza ricevuta in altro ospedale. L'annuncio del governatore è di ieri mattina.

Vincenzo De Luca arriva alle 10 nell'ospedale che per anni è stato il Centro ortopedico traumatologico di Napoli. Visita prima il reparto diretto da Renato Rotondo, poi scende nel salone e dice la sua. A tutto campo. Parte spiegando che il Cto da ieri ha riattivato il pronto soccorso ortopedico (il comunicato però parla più correttamente di Hub, cioè centro di smistamento) che permetterà al presidio dei Colli Aminei di tornare a vivere. Il pronto soccorso vero, non di seconda battuta, di fatto partirà a marzo. De Luca: «Era stato chiuso da 4 o 5 anni per scelte irresponsabili che hanno ingolfato un unico pronto soccorso. Era automatico, ti dicevano: vai al Cardarelli. Ma se si chiudono Cto, Incurabili, Loreto Mare e il resto, la situazione diventa ingestibile». Il governatore dà per risolto anche il problema del personale: «Sono in corso le selezioni per dotarci di quello necessario».

Ma la novità che De Luca tiene a sottolineare riguarda il futuro: il Cto, sempre da marzo 2017, sarà a pieno titolo nella rete dell'emergenza. Come? Con un pronto soccorso che garantirà prestazioni di urgenza in tutte le discipline. Il manager dell'Azienda dei Colli Giuseppe Longo, dà subito la sua disponibilità a collaborare: «Siamo pronti ad accogliere da subito le richieste di ricovero e cura, in attesa che nei mesi prossimi si riapra il pronto soccorso. Siamo impegnati con la Regione a produrre ogni sforzo per riportare la sanità campana al centro delle eccellenze nazionali». Anche stavolta il presidente si sofferma sulla “rivoluzione” di cui è autore: «Nel 2017 usciremo dal Piano di rientro e dal commissariamento anche prima. Sto portando avanti la battaglia con Roma, ma ognuno deve fare la sua parte. Saremo i primi d'Italia nella sanità, e già oggi facciamo tanto, nonostante il minor trasferimen-

to di risorse pro capite». E qui il riferimento è ai conti: «Stiamo approvando i conti consuntivi delle Asl. Non erano approvati dal 2012: se ti presenti in queste condizioni ti ridono in faccia. Mettiamoci a posto, con i conti in ordine e riorganizzazione delle reti emergenza-urgenza, e poi saremo forti abbastanza per imporre un diverso criterio di riparto del fondo». La raffica di accuse spazia dai responsabili delle gestioni passate alle cliniche dove si registra ancora «il 93 per cento di tagli cesarei. Queste strutture sono delle associazioni a delinquere e noi toglieremo la convenzione a quelle che non rispetteranno la soglia del 30 per cento per i parti chirurgici».

Prima di passare al Monaldi dove è prevista l'inaugurazione del nuovo ambulatorio del Piede diabetico, De Luca parla della patologia che causa in Campania «200mila amputazioni. Roba da Afghanistan. Nell'Asl Napoli 1 c'è un solo centro antidiabetico, ne dovremmo avere 11». Un cenno all'informatizzazione: «La realizzeremo anche a Napoli. Il modello è Caserta, dove è attiva Saniat. Può controllare nominativamente ogni medico che prescrive, il numero di prescrizioni e a quale centro vengono indirizzati i pazienti. Se scoprirò che c'è un medico che fa 6000 prescrizioni e di queste 5900 finiscono in un solo laboratorio, ne chiederò conto al direttore della Asl». Non dimentica, come sempre, di elencare lo squilibrio numerico dei dipendenti regionali: «Duecento unità nella sanità, alla prevenzione 1200, mentre 800 all'agricoltura e una sola per i convenzionamenti. Addirittura, nessun addetto al controllo di gestione».

Infine, sui primari a cui è stato affidato il compito di organizzare i reparti dell'Ospedale del Mare, De Luca lancia un “avvertimento” al manager della Napoli 1: «Si tratta di primari che stanno a un passo dalla pensione, ma questi medici devono già occuparsi della prostata».

Saviano al Nuovo Teatro Sanità con «La paranza dei bambini»

Roberto Saviano torna a Napoli, sabato, per presentare in anteprima il suo nuovo romanzo, *La paranza dei bambini*, edito da Feltrinelli. Appuntamento alle 18.30 al Nuovo Teatro Sanità, sala off da tempo impegnata sul fronte del teatro della legalità (l'ingresso è libero sino ad esaurimento dei posti). L'evento, non a caso, sarà condotto dal direttore artistico del teatro, Mario Gelardi, che ha messo in scena «Gomorra» e a leggere brani del libro, saranno gli attori della compa-

gnia NtS, Carlo Caracciolo, Irene Grasso, Riccardo Ciccarelli, Carlo Geltrude, Mariano Coletti.

Il libro racconta in 350 pagine la controversa ascesa di un gruppo di fuoco legato alla camorra e del suo capo, il giovane Nicolas Fiorillo. Dieci ragazzini in scooter sfrecciano contro mano alla conquista di Napoli. Sono quindicenni dai soprannomi innocui - Maraja, Dragonball, Dentino, Plasmon, Lollipop - con le scarpe firmate, famiglie normali alle spalle e il nome delle ragazze tatuato sul-

la pelle. Adolescenti che rifiutano i genitori e la scuola, che non temono né il carcere né la morte, perché sanno che la loro unica possibilità è giocare tutto subito. «I soldi li ha chi se li prende, non chi sta ad aspettare che qualcuno glieli dia». E allora, via, sui motorini, per andare a prenderseli, i soldi, ma soprattutto il potere. È *La paranza dei bambini*, appunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Centro storico tutto pronto per la battaglia dei cuscini

Emanuela Sorrentino

La grande battaglia dei cuscini si avvicina. L'appuntamento è per sabato, alle 15, in piazza del Gesù. L'invito a partecipare alla terza edizione dell'International Pillow Fight (che si concluderà più o meno alle ore 18) corre da tempo sul web, tra siti internet e social network.

Ad organizzare l'evento i ragazzi di Erasmusland che danno vita a un momento di aggregazione e socializzazione tra tutti gli studenti dell'Erasmus che frequentano il centro storico di Napoli. Per partecipare basterà portare un cuscino senza piume all'interno e combattere rispettando le regole tra cui: nessuna forma di violenza, lottare con guanciali morbidi, non sporcare la strada, togliere gli occhiali prima del segnale di inizio, non colpire con forza né tantomeno chi ha videocamere e fotocamere.

Tra le regole anche quelle di non colpire chi non ha un cuscino, non lasciare nessun guanciale per strada e portare con sé delle buste per aiutare a pulire al termine della battaglia dei cuscini. La lotta con i cuscini è nata in America nella Columbia University dove la Pillow Fight è un tradizionale appuntamento che anticipa gli esami per superare l'ansia. I promotori e i creatori dell'evento invitano i partecipanti a visitare l'apposita pagina Facebook e declinano ogni responsabilità verso i partecipanti che, quindi, prenderanno parte alla particolare «battaglia» a loro rischio e pericolo.